

MESCALINA MUSICA

RECENSIONI«
 INTERVISTE«
 SPECIAL«
 LIVE«
 CRYSTAL SHIP«
 GRUPPI«
 EVENTI«

RUBRICHE«

» ARTE » FOTOGRAFIA
 » CINEMA » LIBRI

L'ASSOCIAZIONE«
 PUBBLICITÀ«
 SOSTIENI MESCALINA «

»»»» mailing list
 NEWSLETTER

spillette personalizzate

tre
 anteprime
 a prezzo scontato!



entra nel
 NEGOZIO VIRTUALE
www.storiedinote.com



2008 2008 2008



La natura estetica del soffritto di cipolle Intervista SADO

Mescalina: Paolo, Sandro, Diego, Gianni e Boris, la prima domanda non può che vertere attorno alla vostra ragione sociale: come vi sono venuti in mente un nome ed una sigla del genere?

SADO: La decostruzione, come ha detto Derrida, è una sorta di psicanalisi della filosofia, di cui la metafisica sarebbe la principale nevrosi. Siamo una società anonima in quanto il fatto stesso di nominarsi presupporrebbe l'accettazione di consuetudini comunemente accettate. Decostruenti in seguaci dei dettami derridiani che consideriamo il punto di partenza per la nostra non-musica e Organici in quanto ci riteniamo variabili di una medesima funzione.

Mescalina: E la seconda domanda per forza verte sulla musica: quella come vi è venuta in mente?

SADO: Traendo ispirazione da Kant e Shopenhauer la composizione dei non-brani verte sul rapporto fra musica e acustica, affrontando quindi il tema musica e volontà fino a posare lo sguardo sulla collocazione della musica nel sistema delle arti. Tuttavia la vera ragione che ci spinge a produrre suoni e non-suoni è dato dall'intenzione di sfatare l'obsoleta credenza della tradizione della teoria musicale che assegna alla matematica un ruolo fondamentale nella determinazione dell'effetto che la musica produce sul soggetto.

Mescalina: Quanto c'è di pensato, di teorico, e quanto invece di libero in un progetto come quello dei SADO?

SADO: Dipende da quale significato diamo in questa circostanza alla parola "libero". Se per esso intendiamo le note che compongono i brani, allora la libertà, intesa come esposizione all'imprevisto contro la libertà del rischio calcolato almeno nell'intento, è pressochè totale. Se invece parliamo della successione di note che compongono i brani, il margine si riduce drasticamente. A parte i momenti di improvvisazione dichiarati il resto è mera partitura.

Mescalina: Da una parte allora il concetto, la struttura e dall'altra il free, la decostruzione?

SADO: Anche se Free e Decostruzione sono elementi in chiara contraddizione, fanno





contemporaneamente parte del Tutto. Non si decostruisce improvvisando, al giorno d'oggi l'improvvisazione è elemento tutt'altro che decostruzionista. Noi tuttavia lo adottiamo perché ci è utile talvolta utilizzare l'istituto del paradosso.

Mescalina: Devo dire che per quanto il progetto abbia un suo peso c'è di fondo un'ironia, un forte senso critico, una voglia di rompere coi generi ... ma voi quanto vi divertite a suonare questa musica?

SADO: Ci divertiamo veramente un casino.

Mescalina: Raccontatemi un po' la storia dei Sado, visto che avete già parecchi dischi alle spalle ...

SADO: Suoniamo insieme da diversi anni, abbiamo condiviso molti progetti ma ad certo punto abbiamo sentito l'esigenza di formare i Sado per poterci permettere le libertà che altre situazioni non consentono.

Mescalina: Come vi siete incontrati con Boris Savoldelli?

SADO: Attorno al tavolo del soggiorno di Sandro, sorseggiando un ottimo Amarone del '97 e disquisendo, prima ancora che di musica, della natura estetica del soffritto di cipolle.

Mescalina: Quanto ha dato la sua voce ai SADO?

SADO: Più o meno 1/5 del totale. (Siamo in cinque...)

Mescalina: E quanto i SADO a lui?

SADO: Più o meno 4/5 del totale.

Mescalina: Mmhh, tutto quadra ... ma c'è qualche affinità al di là dei numeri?

SADO: Ci piace confrontarci con la riforma gluckiana del settecento, con alcuni jazzisti del novecento e spaziare talvolta nel repertorio di Alan Sorrenti e Raffaella Carrà (come accadde quando preparammo "Imprescindibile momento di cultura italiana", spettacolo che tutt'ora portiamo nelle sale quando ci è possibile). Paolo in particolare si sente influenzato dallo stile di Ringo Starr.

Mescalina: I vostri titoli sono a dir poco curiosi: "Engasa Leappirt", "Aristotele Tantalium Condenser" e "Pralina Paramita's Formula" sembrano nomi dati da qualche antico scienziato alle sue assurde scoperte scientifiche ...

SADO: Ogni brano è il punto di partenza. Ogni brano, all'atto della scrittura, parte inderogabilmente dal titolo, come un tema di cui trattare. La natura semantica dei titoli è poi frutto delle idee che vengono al momento, senza troppa premeditazione.

Mescalina: Ma quanto lavoro mentale e fisico c'è dietro la vostra musica?

SADO: Moltissimo lavoro fisico. Per il lavoro mentale facciamo il possibile.





Mescalina: Dipende poi da cosa si intende per "possibile" ... comunque come lavorate in studio? Quanta improvvisazione?

SADO: Impossibile quantificare, dipende da molti fattori. Troppi per esporli tutti.

Mescalina: Il vostro è quindi una sorta di percorso verso ciò che neanche voi ben conoscete, verso per così dire l'ignoto?

SADO: È inesatto. Lasciamo questa "deriva" a un ignoto a-venire. Ci limitiamo a constatare che ogni nota, ogni fraseggio, sono sempre una "decisione d'urgenza e di precipitazione, che agisce nella notte del non-sapere e della non-regola" (Notte del non-sapere", dice Derrida, con espressione consapevolmente batailleana).

Mescalina: È questo il senso del termine Holzwege? Una strada nel bosco, nell'oscuro?

SADO: No. Holzwege è il punto di arrivo per i linguaggi di tipo convenzionale ma è, per il nostro linguaggio, il punto di partenza.

Mescalina: È il modo con cui affrontate anche le cover? Cercando di traslarle, di non tirarne fuori sempre e per forza la luce, ma piuttosto il fondo astruso?

SADO: Partendo da un "holzwege" è' inevitabile.

Mescalina: Come le avete scelte?

SADO: Ci piacevano.

Mescalina: Voi tra l'altro avete anche un progetto di reinterpretazioni di noti brani della "nostra" musica leggera intitolato "Imprescindibile momento di cultura italiana": una cosa a dir poco provocante ...

SADO: Ma no ... Essere stimolanti è il nostro obiettivo, ma nessuna provocazione (nonostante alcuni componenti della band provengano, fra le altre, da esperienze nell'ambito della musica Punk).

Mescalina: Mi è giunta voce che avete già preparato il prossimo disco ... immagino molto diverso, no?

SADO: Sì, molto diverso (o meglio: differAnte). Si tratterà di un omaggio a Brahms.

Mescalina: Fatico a crederci, ma dai Sado, in studio come dal vivo, non si sa mai che cosa aspettarsi: forse questa è la vostra maggior caratteristica, condividete?

SADO: Sì, assolutamente!

Tutti gli articoli su articoli su SADO:

- » INTERVISTA DEL 01/07/08
- » HOLZWEGE - RECENSIONI MUSICA

»» WWW.MESCALINA.IT ««

:: CONTATTI :: MAILING-LIST :: PUBBLICITA' :: SPILLETTE & PORTACHIAVI :: L'ASSOCIAZIONE :: SOSTIENI MESCALINA ::

